



la Voce del Centro Storico



anno II, numero 11

dicembre 2005

la Voce del Centro Storico n. 11 dicembre 2005 - Supplemento a "La Voce dell'Aurelio" Reg. Trib. Roma 561/2004 del 22/12/2004 - Stampa: Spedalgraf s.r.l. - Edizione a cura di Tachus s.r.l.
L'edizione di la Voce del Centro Storico è stampata in 15.000 copie e distribuita gratuitamente alle famiglie residenti nei rioni del Municipio I Centro Storico Roma

6

Mostre

la Voce del Centro Storico

Con la forza delle stelle e l'enigma dei pacchetti svela la sua arte con la complicità della notte **Galeano: il pittore della luce, madre di tutti i colori**

di Flavia Mantovan

A 19 anni tecnico del suono per Mina e Morandi, poco tempo dopo disoccupato "per amore" e ora, con qualche ventennio in più sulle spalle, si può dire con certezza che è nella luce che ha trovato l'eternità delle sue opere. Nato a Catanzaro, cresciuto a Bologna, ha vissuto a lungo la Roma dei tempi d'oro in compagnia del 'trio maledetto', quello di Tano Festa, Franco Angeli e Mario Schifano.

"E' stato grazie a un collezionista di Bologna che tutto iniziò - racconta Galeano -. Alla sue corte passavano tutti i grandi nomi di allora, da Chia a Turcato, da Kounellis ad Angeli, da Schifano a Tano Festa. Io a quel tempo dovevo racimolare qualche soldo, per la sopravvivenza, così dipinsi tre quadretti e mi recai da questo collezionista sperando di

impietosirlo... l'esito fu che i quadri si potevano buttare ma mi diede qualcosa di più. Mi presentò Tano Festa, Franco Angeli e Mario Schifano. Nacque un rapporto di amicizia vero, specie con Franco Angeli. Da loro imparai molto, non tanto a livello tecnico o figurativo, quanto del vivere da artista, tra la trasgressione assoluta e il distacco, un menefreghismo privo di qualsiasi traccia di sudditanza. Non avevano recinti mentali, c'era solo l'idea di creare senza vincoli né canoni. Il consiglio era sempre lo stesso 'Raimondo,



te devi liberà...' Dopo una lunga ricerca, portata avanti realizzando copie e copie delle opere dei grandi maestri del passato, capii che il segreto non era nell'uso del colore, ma

la luce. Da quel momento in poi ho sentito l'inutilità di un certo blu o di un rosso e ho capito che l'unica strada per me era nell'uso del pigmento luce".

I quadri di Galeano, infatti, di giorno si presentano come semplici pacchetti bianchi imballati di cellophan. Sono come un punto interrogativo appeso al muro che si risolve al buio.

"La luce è per me la madre di tutti i colori - continua Galeano -. Sono un pittore che con una

tecnica particolare tenta di ribaltare dei concetti dati per scontati. Se tutto l'universo si rivela a noi attraverso la luce, io ho preso la luce e gli ho dato una forma. Un dipinto di luce è come una stella la cui essenza viaggia all'infinito. E' un misto di scienza, poesia, pittura e cosmo. Non a caso molte delle mie opere si chiamano 'navigatori del cosmo'.

Dunque quadri come stelle, sempre presenti ma visibili solo di notte. Se la Gioconda aspetta l'alba per rivelarsi e per poi celarsi ancora di notte, Galeano ha scelto la direzione opposta. "Di giorno, con i miei pacchetti voglio incuriosire lo spettatore mentre di notte lo voglio sorprendere. Con la pittura, quella vera, la stessa che era stata dichiarata morta..."

Le opere di Raimondo Galeano sono in permanenza presso la galleria "Il Ponte", via Monserrato.

Le opere di Raimondo Galeano sono in permanenza presso la galleria "Il Ponte", via Monserrato.

Le opere di Raimondo Galeano sono in permanenza presso la galleria "Il Ponte", via Monserrato.